



L'abbraccio di Piove a don Gino Temporin

Il sacerdote che si è dimesso dall'impegno pastorale troppo gravoso ieri ha voluto salutare i fedeli



Don Gino Temporin ieri mentre celebrava messa in duomo a Piove di Sacco

PIOVE DI SACCO

Duomo gremito ieri pomeriggio per il saluto della comunità a don Gino Temporin. Nelle settimane scorse l'arciprete aveva firmato le dimissioni e rimesso le sorti della parrocchia nelle mani del vescovo Claudio Cipolla. Lo scorso febbraio, all'inizio del periodo quaresimale, improvvisamente ma in accordo proprio con il vescovo, sentendosi troppo affaticato, il settantunenne prelado aveva scelto di ritirarsi ad Arsì, tra i monti bellunesi. Durante questo tempo don Gino ha avuto modo di riposare, ma anche di riflettere sul suo impegno pastorale in una realtà che ha realizzato es-

sere per lui come troppo grande e complessa. «Vi rivedo tutti con gioia» ha esordito ieri, subito prima di apprestarsi a celebrare la messa. Una celebrazione solenne, concelebata con tutti gli altri sacerdoti dell'Unità pastorale, cui hanno presenziato, oltre a tanti fedeli, anche le varie anime della parrocchia. Alla cerimonia era presente anche una rappresentanza ufficiale dell'amministrazione comunale. «I quattro anni trascorsi con voi» ha poi detto don Gino durante l'omelia «sono stati un tempo breve ma molto intenso. Quando sono arrivato, ho, mio malgrado, capito subito di non potere essere ovunque e dedi-

carmi a tutti. Ho dovuto fare delle scelte. Mi sono dedicato alla visita alle famiglie e agli ammalati, ho cercato di assolvere i miei doveri di confessore e di essere presente in canonica negli orari preposti al ricevimento». Nella giornata dedicata alle vocazioni e in cui le letture propongono la parabola del Buon Pastore, don Gino ha ringraziato tutti con grande affetto. «In queste settimane lontano da Piove» ha concluso rivolgendosi ai fedeli «ho mentalmente ripassato tutti i vostri volti, uno a uno per ringraziarvi. La mia promessa, che mi sento di mantenere, è quella di continuare a pregare quotidianamente per ciascuno di voi. Fatelo anche voi per me».

Alessandro Cesarato